

comunitâts
par STRADE

La nestre Libertât e la Sô Misericordie

PAR CURE DI PRE RIZIERI DE TINA

NO SI SA PARCÈ, ma Diu, dopo di vè fat ognun di nô, al à butât vie il stamp e cussì al à fat in mût che nô o fossin ducj un difarent di chel altri.

Ognun di nô al à un toc di sô divinitât che chei altris no àn e al à ancje un so mût di pandile. Chê di fânus difarents e je stade la premesse par fânus ancje libars, parcè che se o fossin ducj compagns no podarissin nancje pensâ a un altri mût di jessi. Podè pensâsi come difarents di ce che o sin al da la pussibilitât di podè sielzi e cussì jessi libars.

La nestre libertât, però, che e je la condizion de nestre grandece, e devente par lui, e cualchidun al pense ancje par nô, la lidris des rognis. Come di fat propie parcè che si pues sielzi si pues ancje sbalgjâ. Tal Vecjo testament lui al veve cumbinât di scjuvâ la dificultât che i vignive de libertât dai oms cu la Leç che, domandant la ubidience, e veve di meti ducj in rie. Ma no i è lade drete, parcè che, za cun Adam e Eve, l'om si è palesât cjaviestri. Tal gnûf testament Crist al è vignût a pandinus un Diu che al cîr amis e no servidors, che nol domande mai al om la ubidience. Se o lin a lei il Vanzeli e o cirin cuant che e ven doprade cheste peraule o cjatin che e je riferide a lui cuant che si fâs ubidî dal aiar e dal mâr (Mc 4,41) o dai spirts triscj (Lc 4,36) e po a cui che al à fede che al pues fâsi ubidî ancje dai morârs (Lc 17,6). La ubidience e je domanda de aes robis o ai spirts triscj, mai al om! Al ven di domandâsi: se Diu in persone nol domande mai l'ubidience al om, cemût mai te glesie, cuant che si ordene un predi, si pratindial che al prometi ubidience al vescul? O sin fûr dal Vanzeli cristian! Come di fat la peraule dal Vanzeli e vûl jentrâ te nestre vite pe parte de esperience personâl dal amôr di Diu par nô, che nus clame a une rispueste di amôr par lui e pai fradis; no vûl jentrâ pe parte de imposizion midiant la regule, domandant la nestre ubidience. Il Vanzeli nol impon dal alt viers il bas une dutrine e nancje nol ven di fûr come un forest a fâ di paron, ma al è la Biele Gnove che e pant la presince di Diu inte nestre vite, te vite ator di nô e tal mont. Al dîs Sant Pauli che i oms: «... si metin a cirî Diu... magari lant indenant a sorte; parcè che lui nol è lafê lontan di ognidun di nô. Che di fat in lui o vivin, si movin e o sin!» (Ats 17,27-28).

Nol covente alore cirîlu cui sa indulâ, ma partî dal fat che dut il mont e ducj i oms a son dentri tal so disen! Ma il biel al ven cumò: stant che la incjarnazion e continue cun nô, Diu nus clame ancje nô a fâ il so disen, par continuâ l'opare di Crist intal mont. E nô dentri di chel disen o sin libars, che al vûl di che, tal stes timp, o podin dâi une man a lui a rifinîlu, come che, tantis voltis, o podin lâ fûr des sôs rîs e fâ i nestris scribiçs. Lui, però, no si inrabie e, cuant che e ven gnot, nus mande a durmî e si met a vore par tornâ a fâ il so disen. Ma, atenzion!, nol scancele i nestris scribiçs, ma ju comede par che dentri tal so plan a puedin vè un sens. Lui al è babio tal savê rigjavâ il ben ancje dal mâl. E tal doman, cuant che nô o jevin, al à pront un'altre volte il so disen, tornât a fâ, e nus clame ancjemò a dâi une man, ancje s'al sa che o podin cumbinâjes plui di pitac... Ma par chel no nus gjave la libertât! La sô pazience e la sô misericordie no àn fin!

MATRIMONIO E NULLITÀ. AD UN ANNO DAL MOTU PROPRIO DEL PAPA, CONVEGNO DEI CANONISTI A UDINE

Adesso tocca alle parrocchie



Cause in aumento, anche nel Nordest. La strada: giustizia sì, ma anche misericordia. Da coinvolgere nell'accompagnamento le comunità parrocchiali e la pastorale familiare

IL CONGRESSO DEI CANONISTI ITALIANI, per quattro giorni a Udine ed in Friuli, dal 5 all'8 settembre, resterà un punto fermo dell'attuazione della riforma del processo matrimoniale voluta da Papa Francesco con il Motu proprio di un anno fa. Al termine dei lavori è stata ringraziata l'Arcidiocesi di Udine per aver messo a loro agio oltre 120 fra canonisti, avvocati, altri esperti, provenienti da tutta Italia, ma anche dall'estero, fino a Colonia in Germania e pure Denver, in Colorado. Tutti impegnati in un passaggio estremamente delicato: come, appunto, andare avanti.

Con le nuove metodologie processuali, con i «vecchi» tribunali, con il processo brevior che – è stato precisato – non deve trasformarsi in processo «semplicior», cioè superficiale. Nell'omelia della messa introduttiva del congresso, l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato l'aveva detto con

chiarezza: la Chiesa ha le sue leggi che vanno rispettate (mentre oggi tanti, forse troppi, fanno spallucce).

Dopo un primo momento di incertezza, seguito alla promulgazione del Motu proprio, un anno fa, i Tribunali ecclesiastici sono ritornati ad operare a pieno ritmo nei processi matrimoniali, è stato ricordato al congresso. Le cause sono in aumento, come hanno testimoniato don Luca Sansalone per il Lazio, don Antonio De Grandis per gli Abruzzi ed il Molise; così in Calabria come ha riferito mons. Vincenzo Varone. E così pure a Nordest. E se il Motu proprio ha sollecitato più rapidità nei procedimenti, ecco che in Sicilia si è passati dalle 894 cause pendenti del 2014 alle 659 del 2015, alle 578 di oggi, come ha riferito mons. Vincenzo Murgano. Ma è ciò che succede anche in tutte le altre regioni. Con una preoccupazione che s'impone sulle altre: sempre me-

glio coniugare giustizia e misericordia, «perché sono due sorelle», come ha sottolineato mons. Erasmo Napolitano, presidente dei canonisti.

In questo senso il congresso è stato attraversato dall'insistenza con la quale il card. Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, ha aperto i lavori. Parrocchie e parroci, ha detto, laici e pastorale familiare, dovrebbero essere puntualmente coinvolti nell'accompagnamento della persona in sofferenza per il suo matrimonio, fino anche a suggerirle la possibilità della nullità se ci sono i presupposti, e quindi ad indirizzarla al tribunale. E gli operatori dei tribunali dovrebbero essere parte integrante della pastorale familiare, fin dal contesto parrocchiale. «Questa fase pregiudiziale è indispensabile», ha infatti puntualizzato mons. Napolitano. Un'integrazione che in Piemonte, come ha fatto sapere don Ettore Signorile, vicario giudiziale, ha cominciato a muovere i primi passi, tenendo comunque sempre presente che il tribunale «non è la risposta» ai matrimoni in crisi, ma «una» risposta. Parroci e parrocchie – ha confermato don Mauro Bucciero, vicario giudiziale in Sardegna – sono i più vicini alle persone ferite, conoscono le situazioni meglio di altri, possono aiutare con più efficacia. Anche rispetto alle nuove situazioni – come ricorda mons. Alfo Zambon, vicario giudiziale del tribunale Triveneto – date dalle convivenze, dalle unioni civili, specificatamente dal divorzio breve. Non solo, in questo accompagnamento – ha proposto don Sansalone – ci deve essere una puntuale dimensione spirituale nel tempo stesso della causa.

La raccomandazione arrivata da oltre Oceano, precisamente da Denver in Colorado, con Alessandro Fanella, è che sia garantita sempre la competenza, quindi la professionalità.

FRANCESCO DAL MAS

QUINQUENNALE A ORGNANO

Festa del Sacro Cuore, si inaugura la cappella

SONO ENTRATE nel vivo a Orgnano di Basiliano le celebrazioni della storica festa quinquennale del Sacro cuore, appuntamento che si rinnova dal 1926. «Un'opportunità per ricentrare in modo autentico la nostra fede – sollecita il parroco e vicario foraneo, don Dino Bressan –, rivitalizzarla con la preghiera e testimoniarla con gioia alle nuove generazioni».

Tema dell'Ottavario è «Gesù, fonte di misericordia, riunisci le

nostre famiglie!». Ottavario che si concluderà domenica 18 settembre con le Lodi mattutine cantate alle 10.30, la S. Messa solenne alle 11.15, presieduta dal Vicario foraneo e animata dalla Cantoria di Orgnano. Alle 16, Vespri solenni e processione con la venerata immagine del Sacro Cuore, presieduti da mons. Eugenio Ravignani, Vescovo emerito di Trieste. Prima della processione, sarà inaugurata e benedetta la cappellina del S. Cuore,

al termine dei restauri.

Novità di questa edizione e delle successive è il fatto che l'olio per la lampada votiva che arderà davanti al S. Cuore per i prossimi cinque anni sarà offerto ogni anno da uno dei borghi, a cominciare da Borgo di Sotto.

A seguire, il programma delle celebrazioni: ogni giorno, alle 8.30 le Lodi mattutine cantate, alle 9 S. Messa con predicazione di p. Carmine Madalese, Superiore dei padri Vincenziani di

Udine, alle 18 esposizione del Santissimo Sacramento e novena al Sacro cuore, alle 18.30 S. Messa votiva. Nel pomeriggio, dalle 17.30 alle 18, sono disponibili di alcuni sacerdoti per le Confessioni.

Giovedì, alle 20.30, concerto della Cappella musicale della Cattedrale di Udine, diretta dal maestro Gilberto Della Negra. Sabato la S. Messa prefestiva sarà celebrata alle 17.30 (a seguire la Novena al Sacro Cuore).

Il 20 ad Assisi con il Papa. In preghiera per la pace

La Conferenza episcopale italiana aderisce alla Giornata di preghiera per la pace, promossa il 20 settembre, in concomitanza con l'Incontro interreligioso, presieduto da Papa Francesco ad Assisi. Tutte le diocesi si uniranno, quindi, con la preghiera al grande evento che si svolgerà a trent'anni di distanza dal primo tenuto nella città umbra, il 27 ottobre 1986, con la partecipazione di Giovanni Paolo II. L'iniziativa è proposta a tutte le Chiese particolari, su invito del Santo Padre. «Nell'ultimo messaggio per la Giornata mondiale della pace – ricorda mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei –, Papa Francesco ha scritto: «La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo, anche invocandola per mezzo della preghiera».



Prendendo spunto dal libro biblico del Levitico, osservo che molte delle sue prescrizioni alimentari sono passate nel Corano e costituiscono l'ossatura dell'osservanza religiosa, Ebraismo incluso. Da tutto ciò è stato preservato il Cristianesimo, in forza della parola di Gesù, che proclamava puri tutti gli alimenti. Questa parola di liberazione non mi pare solo giusta, ma libera anche il rapporto con Dio da prestazioni che lasciano il dubbio. Che gusto ci trova se uno basa la reli-



IL TEOLOGO RISPONDE

Religioni in dialogo, scontro o confronto?

gione sui cibi? Aggiungo una seconda osservazione. Una volta il confronto tra religioni era così vivo da cadere nello scontro, ma oggi tutto è messo sullo stesso piano e guai a criticare certi comportamenti. Si rischia grosso. Non è che sia reso impossibile proprio il progresso religioso? Mi farò ancora viva.

VIVIANA T.

Leggendo il Vangelo, si trovano pagine molto critiche nei riguardi delle pratiche religiose, che in genere si riferiscono alla religione ebraica,

quella di Gesù. Con ciò si vuole indicare una forma diversa e senz'altro, nelle intenzioni, più perfetta. Dunque nessun conformismo e neanche l'equiparazione indiscriminata di tutte le religioni, ma una chiara distinzione. Alla base di essa troviamo un elemento costitutivo che fonda la religione: la fede. Questa si può trovare anche nelle altre religioni e le precede tutte.

È vero che qualche teologo, come Karl Barth ad esempio, eleva la fede a principio così assoluto, da eliminare la religione. Ciò è esagerato, pe-

rò è vero che la fede può suggerire una forma di religione e non il contrario. Per cui può avvenire, ed è auspicabile, che proprio la fede sia la purificazione della religione nostra e delle altre, perché anche da noi la religione ha preso troppo vigore ed oggi appare in forme nuove e brocche, magari basata sulle vesti. Quanto sia vera questa osservazione, lo dimostra il profeta Isaia, che nella prima parte è un fustigatore severo della pratica religiosa vuota; rincara poi la dose nel capitolo 58, a proposito del digiuno, che consiste nel praticare la giustizia e non nello stracciarsi le vesti.

Prendiamo poi l'esempio dal grande san Paolo, che insiste tanto sulla fede, da indicare in seguito, quali sono i frutti della fede: l'impegno morale nell'esercizio delle virtù e nella pratica dell'autentica religione. Qui ci siamo, anche se c'è molto da mettere in pratica.

m.qualizza@libero.it